

# Pure la guerra in Ucraina, dopo la pandemia...

**F**inalmente, per attraversare i confini fra l'Italia e un qualunque Paese europeo servirà solamente essere in possesso di un green pass che durerà nove mesi se vaccinati, sei mesi se guariti dal Covid-19, 24 o 72 ore se ci si è sottoposti a un tampone (rapido o molecolare a seconda dei due casi). Una notizia che finalmente invita alla speranza di essere riusciti a domare la pandemia. Quindi potremmo cominciare a brindare dopo tanti mesi di angoscia e spesso di dolore. Tutto questo se non ci si fosse messa di mezzo la pazzia umana che rischia di distruggere l'Europa (o il mondo come lo abbiamo finora conosciuto) per le sciagurate mire belliche di un despota che ha perfino minacciato esplicitamente di

essere disposto a scatenare la terza guerra mondiale se qualcuno si opporrà alla sua "liberazione" dell'Ucraina.

Forse tra gli stessi europei finora erano pochi coloro che sapevano con certezza dove si trovasse questo Paese, un tempo parte integrante delle repubbliche dell'URSS: un Paese il cui popolo prima gli zar, poi il comunismo sovietico e ora Putin hanno ritenuto a tal punto "fratello" da non considerare semplicemente la possibilità, emersa negli ultimi anni, che guardasse un po' anche verso occidente, cioè verso l'Europa e non solo verso la "grande madre Russia", come lo stesso Patriarca ortodosso di Mosca

auto-definitosi "Patriarca di tutte le Russie",

ha proprio qualche giorno fa riaffermato con forza, a dispetto di quanto aveva appena detto il Patriarca ortodosso di Kiev che, di fronte all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, aveva invitato il suo popolo a difendere il sacro suolo ucraino per il bene della pace. Certo, il Covid era stato più che sufficiente a fermarci o a frenarci nella nostra voglia di libertà. Chi avrebbe mai pensato adesso di ritrovarsi con la guerra (una guerra vera e drammatica) direttamente in Europa dopo quasi ottant'anni di pace e prosperità? Sicuramente non possiamo non parlarne anche noi, perché non è una cosa facile da

digerire vedere le immagini di razzi e mortai che colpiscono edifici monumentali, palazzi di civile abitazione, infrastrutture come scuole e ospedali, e non solo obiettivi bellici, causando migliaia di morti fra i civili; e poi perché? Perché un Paese, democraticamente, ha scelto di guardare anche a ovest e non solo a est, verso la Polonia e l'Ungheria ormai integrate nell'Unione Europea e non più solo verso la Russia. Quella di questi giorni è una tragedia prima di tutto per il popolo ucraino, ma potenzialmente per i popoli di tutta l'Europa a causa di un insieme assai complesso di motivazioni politiche ed economiche; ed è una tragedia di cui avremmo fatto a meno tutti, anche perché scoppia all'indomani di un'altra tragedia che aveva messo in scacco l'intera umanità, costretta a fare tutto il possibile per difendere la salute e, di conseguenza, la vita stessa da un morbo virale sconosciuto e pericolosissimo.

Non tocca certamente a noi fare un esame approfondito della drammatica situazione, anche se conosciamo assai bene anche i Paesi dell'est europeo; ma è sufficiente notare che stiamo assistendo a qualcosa che è accaduto già migliaia di volte nei millenni precedenti al nostro, anche questa volta per la brama smodata di potere di qualcuno che pensa di essere superiore agli altri; l'evoluzione dal paleolitico dell'umanità non

sempre appare così evidente. Solo che, a differenza di allora, o anche delle guerre combattute fino all'inizio del '900, adesso è possibile assistere in diretta tivù a ciò che avviene davvero sul campo di battaglia, che non è un campo aperto ma è spesso una città o un villaggio, o anche una centrale nucleare; un macabro spettacolo di orrore e di stupidità, mentre donne e bambini cercano di sfuggire alle bombe scappando via come profughi reietti dalle loro case, dai loro uomini e dalla loro patria senza sapere se potranno mai tornare e se ritroveranno qualcosa delle loro case e delle loro cose, o perfino se potranno riabbracciare gli



Il girasole che nel linguaggio dei fiori simboleggia alterigia e orgoglio è il simbolo dell'Ucraina e del giorno dell'Indipendenza del popolo ucraino.



uomini (mariti o figli) rimasti in patria, costretti a difendere alla bell'e meglio il difendibile.

Non avremmo mai pensato di vedere ancora ai nostri giorni nel cuore dell'Europa civili presi di mira da bombe a grappolo, il cui uso è vietato da tempo dalla Convenzione di Ginevra e, quindi, stigmatizzato come crimine di guerra; nessuno alla fine, quando questa avrà luogo, potrà dichiararsi vincitore, dato

che tutti saranno sconfitti in questa guerra insensata. Anche se dobbiamo rendere onore alla fortissima voglia di resistere del popolo ucraino davanti all'invasore russo; gli ucraini infatti sono impegnati a prendere i fucili in mano anche senza aver mai sparato un colpo in precedenza, o a preparare bombe molotov con le bottiglie della birra per provare a fermare i corazzati in grado di resistere alle mine anticarro dell'esercito russo; o ancora a rivolgersi aspramente anche senz'armi ai soldati russi in un faccia a faccia senza sconti, come ha fatto un'anziana donna che, di fronte al giovane soldato che la strattonava per permettere l'avanzata di un blindato, si è rivolta al suo interlocutore mettendogli nelle tasche dei semi di girasoli (il fiore simbolo dell'Ucraina) spiegandogli che quei semi sarebbero germogliati quando lui sarebbe finito, inevitabilmente, sottoterra nella sua patria.

L'intero mondo occidentale è in rivolta



# BUON VIAGGIO, ITALIA



La coraggiosa donna ucraina che sfida il soldato russo "Metti questi semi nelle tasche così nasceranno girasoli quando morirai" #PocketSunflower

(anche i pochi cittadini russi che hanno avuto il coraggio di farlo, sapendo che sarebbero stati subito arrestati), sebbene la politica di vari governi non sia a sua volta esente da colpe che hanno contribuito alla situazione attuale. In ogni caso, sia per forti sanzioni economiche deliberate per danneggiare l'economia russa, sia per gli aiuti non solo umanitari ma anche bellici per aiutare dall'esterno l'Ucraina, un po' tutti adesso ci troviamo in bilico e in un equilibrio sottilissimo che può condurci verso un immane disastro, con gli arsenali atomici pronti a essere usati davvero dopo le minacce e i moniti che finora hanno fatto da ulteriore deterrente nell'ambito di una guerra psicologica che si accompagna a quella informativa e a quella vera

“

Tutto questo fa rabbia e forse in questi giorni non siamo i soli a cercare di esorcizzare il futuro ricordando l'ultimo viaggio in camper effettuato quando tutto era semplice e normale. Ma ce la faremo, speriamo...

”

stato possibile dopo la terribile pandemia appena vissuta. Tutto questo fa rabbia e forse in questi giorni non siamo i soli a cercare di esorcizzare il futuro ricordando l'ultimo viaggio in camper effettuato quando tutto era semplice e normale. Ma ce la faremo, speriamo...

Maurizio Karra

combattuta sul campo.

Diverse generazioni di europei non hanno conosciuto altro che la pace e una certa prosperità e nessuno pensava di trovarsi all'improvviso con lo spettro di una possibile guerra anche in casa e non solo vicino a casa; nessuno di noi ha avuto la possibilità di prendere una decisione piuttosto che un'altra per scongiurare quanto già sta avvenendo né ha avuto modo di riprendersi appena quel poco che è



VENTISEI TITOLI IN CATALOGO PER GUIDARTI OVUNQUE IN ITALIA E IN EUROPA

# LE VIE DEL CAMPER

Camperando per le Vie del Mondo

[www.leviedelcamper.it](http://www.leviedelcamper.it)

